Scandali e colpi bassi tra i due schieramenti a sette giorni dalla fatidica consultazione L'opposizione ha accusato il leader russo di elargire «regali» a studenti e veterani

Il vice attacca: «La fiducia al presidente sarebbe la dittatura di un sol uomo» Il clima delle interviste tra gli elettori «Viviamo senza sapere cosa accadrà domani»

Duello di dossier tra Eltsin e Rutskoi

Divampa sui finanziamenti occulti la sfida del referendum

torale di Russia. Rutskoi insiste: «La fiducia al presidente sarebbe la dittatura di un solo uomo. L'uomo che difende i nuovi milionari». I «regali» elettorali di Eltsin per studenti e veterani. L'opposizione denuncia: «Danno mille rubli a ogni partecipante ai comizi e impongono una tassa alle imprese». Manifestazioni a Mosca e San Pietroburgo nel giorno di Pasqua.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

che lo scontro referendario si è

Aleksandr Rutskoi, ha attacca-

to senza mezzi termini Eltsin e la sua politica. Dopo la requisi-

toria sulla corruzione dei più

alti vertici, il vicepresidente ha scritto sulla Rossiskaja Gazeta, il giornale del parlamento, che la fiducia ad Eltsin, nel voto di

domenica prossima, signifi-cherebbe la «dittatura di un uo-mo solo». Una dittatura che sa-

rebbe l'espressione dei «nuovi

nuovo un panorama della cor-ruzione su vasta scala che cor-

rode la Russia e ha denunciato

anche i giochi sleali della cam-pagna elettorale. Ha detto che ai raduni per il sostegno al go-

verno vengono promessi «mille

rubli a persona» e che le strut-ture commerciali sono obbli-gate a versare «trenta milioni di

rubli a titolo di imposta per il referendum». Cosa c'è di vero? Fandonie, calunnie, hanno ri-sposto gli accusati. Ed Eltsin,

richiesto di rispondere sull'esi-

stenza di un fondo pro-refe-rendum di trentadue miliardi di rubli, ha negato con un drib-

bling: «Se fossero trentadue ru-

bli potrei anche crederci».

Come nelle migliori tradizio:

h be filefitali anche la batta-

milionaria Rutskoj ha fatto di

fatto al calor bianco. Ancora ien il vicepresidente,

MOSCA. Meno di un anno MOSCA. Meno di un anno fa Konstantin Borovoj, uno dei primi milionari della Russia post-socialista, confessò apertamente d'aver sostenuto, lui insieme ad altri fondatori delle prime Borse russe, la resisten-za dei ventimila moscoviti al golpe d'agosto. «Sostenuto» voleva dire che l'adesione non era stata solo politica ma, e forse soprattutto, finanziaria. Borovoj, adesso a capo del Partito della «Libertà del Lavorartio della «Liberta del Lavo-ro», con il proprio quartier ge-nerale, tutto luci e specchi, è ri-masto un forte sostenitore di Eltsin. L'altro ieri era in prima fila alla riunione, al Cremlino, del Comitato democratico ed il 28 marzo, quando il presiden-te sall sul camion per parlare alla folla radunata davanti a san Basilio in attesa del risultato sull'«impeachment» del Congresso, Borovoj era sem-pre il. In prima fila, impermea-bile bianco, Malboro sulle labbra e due gorilla alle spalle. E come lui, anche il neo presi-dente della repubblica kal-mucca, il giovane plurimiliar-dario Kirsan Ilynzhnkov, è un dichiarato sostenitore del capo del Cremlino, Insomma, i nuovi ricchi stanno con Eltsin e so-stengono la sua campagna elettorale. Ma e proprio su questo pianto quello trei soldi,

glia di Russia è fatta di colpi bassi e di rivelazioni da scan-dalo. «Skandal», ha titolato di recente la *Pravda* quando ha sbattuto in prima pagina la foto del nuovo palazzo in cui andranno ad abitare Eltsin, il ministro della Difesa e quello del-la Sicurezza, nel quartiere di Kuntsevo. Una palazzina di lusso, costuita con i fondi pubblici. Dal Cremlino non c'è stata replica su questa denuncia Hanno contrattaccato sulla dacia di Rutskoi. Ma questi, da-vanti al parlamento, ha detto di pagare 4,500 rubli al mese per l'affitto (lo stipendio del vi-cepresidente era, al 31 dicem-bre, di 65.000 rubbi) «lo - ha ribattuto - non ho castelli». E Khasbulatov, il presidente del Soviet supremo, ha lamentato, nelle scorse settimane, l'esi-stenza di talpe nel proprio ufficio stampa pronte a diffondere una biografia tutta particolare. Pare che la pubblicazione sia stata bloccata in tempo. Ma lo «speaker» ha rilanciato con la denuncia sui telefoni control-lati. Il suo, quello del premier Cernomyrdin e quello del ribelle presidente della Corte costituzionale, Valerij Zorkin, I dirigenti della Sicurezza, l'ex Kgb, hanno respinto con sdegno l'accusa: «Noi siamo coinvolti nella lotta politica». La solita *Pravda*, invece, ien ha dedicato un'intera pagina allo scandalo del «mercurio rosso» denunciato da Rutskoi, Signifi-cativo il titolo: «Eltsingate».

Il presidente ha giocato la carta delle promesse, la carta più classica. Ai veterani di guerra e del lavoro ha detto: «Non si fa mai troppo per voi». Agli studenti universitari ha aumentato di 100 rubli al mese il presalario. È andato a vedere le partite di coppa dello «Spar-



tolij Sobciak, sindaco di San

Pietroburgo e consigliere (pru-

dente) di Eltsin. Lo preoccupa ciò che potrà accadere dopo il voto. Sobciak ha messo in

guardia il presidente sugli umori della periferia dove si giocherà tutta la partita eletto-

rale, Eltsin, infatti, farà ancora

dei viaggi. Stamane sarà a Vla-dimir, città santa, in occasione

della Pasqua. Poi andrà in Ud-

murtia e in Jakutia. Khasbula-

tov è anche attivissimo. È andato a San Pietroburgo (poi si

recherà a Voronezh) e ha det-

to che Eltsin vive in un «mondo

di illusioni». I russi sono divisi in due. Un passante, intervista-

to dalla tv. ha sintetizzato: «So-

no questi i tempi. Viviamo alla giornata e non sappiamo cosa

tak» per conquistare il cuore dei tifosi. Ha annullato, a Mosca, gli aumenti della benzina e dei fitti. E ha potuto vantare gli aiuti piovuti dopo il «sum-mit» di Vancouver con Clinton e dopo quello dei ministri del «G7» a Tokio, Tuttavia il presidente dovrà vedersela con le opinioni, e non sono affato poche, di quanti diffidano di que-sta politica degli aiuti, dell'elemosina umanitaria» che finirà nelle mani della mafia. Coha strappato persino il sostegno del *nemico* Kravciuk. il presidente ucraino, e di Nazar baev, il presidente del Kazakh stan, che hanno dichiarato di puntare tutto sul voto del 25 aprile"

È la preoccupazione di Ana-

Il leader ceceno affonda governo e parlamento «Impongo al paese il regime presidenziale»

MOSCA. Il presidente della Cecenia, generale Dzhakhar Dudaiev, ha sciolto ieri il parlamento ed il governo, proclamato il co-prifuoco notturno a Grozny (capitale della Repubblica autonoma della Russia ribellatasi Mosca) e imposto il regime presidenziale

Lo ha dichiarato ieri all'agenzia «Interfax» il vice ministro degli Esteri ceceno Said Gheliskhanov, senza però precisare le ragioni del provvedimento adottato. Nell'ottobre del 1991 Dudaiev aveva guidato la rivolta che, malgrado le proteste del Cremlino, aveva portato alla proclamazione di una Cecenia «indipendente» dalla Russia. Da allora, la piccola repubblica caucasica è diventata il pun-

to di coagulo delle forze autonomiste e antirusse della regione. Le ripetute trattative tra Grozny e Mosca per trovare uno status alla Cecenia che non oscuri la «sovranità» della fiera repubblica ribelle, e al tempo stesso non metta in pericolo l'integrità della Federazione russa, non hanno finora portato a ri sultati concreti ed accettati dalle due parti.

La montuosa Cecenia – della quale è originario tra gli altri il presidente del parlamento russo e acerrimo avversario di Boris Eltsin, Ruslan Khasbulatov - è vasta come la Calabria e popolata da un milione di abitanti, in maggioranza musulma ni. Per la stempa russa, la più potente mafia che controlla i punti-chiave del commercio legale e illegale in Russia (alimentari, traffico di valuta, prostituzione) è proprio cecena.

La decisione del «generale-presidente» non sembra stride re con un progetto di riorganizzazione dell'agitata» Federazione russa, caro a Boris Eltsin che, in sintonia con la sua visione «presidenzialista» del potere, sembra auspicare un rap-porto diretto tra i presidenti delle varie repubbliche più che

Via i chioschi dall'Arbat

Blitz delle autorità di Mosca «Per le strade del centro solo eleganti boutiques»

Le autorità di Mosca hanno deciso di rimuovere i 120 chioschi di vendita dal quartiere dell'Arbat. Con un vero e proprio blitz hanno fatto in pochi giorni piazza pulita. «Era un luogo di anarchia, pieno di criminali», è la giustificazione. Al posto dei chioschi, il Comune pensa di insediare boutiques e negozi di lusso con l'aiuto di investitori

NOSTRO SERVIZIO

tro di Mosca trasformato di recente in isola pedonale. Con un vero e proprio blitz le auto-rità comunali hanno fatto piaz-za pulita dei 120 punti di vendita volantı installatı negli ultimi tempi lungo circa un chilometro di vie. La scorsa settima-na il Comune aveva chiuso le strade e impedito a: venditori schi con la scusa che si doveva dar luogo a una accurata puli-zia primaverile. Ma martedì scorso un funzionario ha uffi cialmente ammesso che sol-tanto poche bancherelle rimarranno, la maggior parte è bandita per sempre. Vitaly Usov, un dirigente della prefetura della capitale russa, ha detto che non si può consenti re al fatto che le principali vie del centro siano trasformate in un bazar permanente. *Tutta questa area era dominata dal-l'anarchia – ha spiegato – gli abitanti non ne potevano più di aver a che fare con una situazione criminale, di sera non potevano più mettere piede

MOSCA Addio chioschi

sull'Arbat, il quartiere del cen-

Il Comune ha l'intenzione di nchiamare nella zona investi-tori che la trasformino in un centro commerciale di stile eu ropeo, con negozi stabili e non volanti. Usov ha parlato di boutiques eleganti e di grandi firme internazionali che dovrebbero prendere il posto di questi punti di vendita all'aria aperta messi su molto spesso da gente dura e senza scrupoli Potranno restare i chioschi che vendono bibite, gelati e si garette, solo quelli strettamene necessari insomma», ha aggiunto Usov, ed è probabile che sia concesso a qualcun altoline e per oggettini d'arte lo cale. Per il resto solo commer-cio stabile, di buon stile e accuratamente controllato

giorni dall'operazione sta as sumendo un aspetto del tutto diverso. Le strade appaiono considerevolmente più larghe dopo la rimozione dei chioschi che si affollavano su entrambi i lati e obbligavano la gente a farsi largo a fatica. Gnippi di poliziotti pattugliano l'area con il compito di elevare salatissime multe – fino a 200 mila rubli – a chi tentasse di reinsediare il proprio banco

Il piccolo commercio nell'Arbat è un fenomeno cresciu-to solo di recente. Negli anni di Gorbaciov, la liberalizzione della minore iniziativa privata aveva dato il via a un gran numero di negozianti improvvisa-ti. A parte i 120 chioschi si contavano negli ultimi tempi fino a 500 altri venditori ambulanti di ogni sorta di mercanzia. Il blitz comunale ha sollevato natu ralmente molte proteste e l'accusa, rivolta alle autorità, di volere in questo modo penalizzare l'iniziativa privata. Usov però controbatte affermando che il commercio volante è ancora consentito in ben 77 luoghi della città, soprattutto negl spiazzi intorno alle stazioni de Metro dove il passaggio è in-tenso e gli affari garantiti I problema, conclude, era ed è oprattutto di ordine pubblico. La criminalità a Mosca è in aumento e prospera là dove c'è una maggiore quantità - d scambi da sfruttare.

Stato di massima vigilanza della polizia per la visita della delegazione del Comitato internazionale Cortei di protesta e perfino ordigni incendiari per contrastare la candidatura ai giochi del Duemila

Allarme a Berlino sul rebus Olimpiadi I A

BERLINO, Il signor Walther Troger non lo conosce quasi nessuno. Eppure tra oggi e domanı sarà l'uomo più protetto della Germania, guardato a vi-sta e scortato come un capo di stato. Insieme con il presidente della Repubblica Richard von Weizsäcker, il ministro federae degli Interni Rudolf Seiters, il borgomastro della città Ebe-rhard Diepgen e altri undici quasi sconosciuti che arrive-ranno a Berlino da diverse par-ti del mondo, Troger è il presi-dente del Nok (Comitato olimpico nazionale) della Repubonori di casa alla delegazione ufficiale del Comitato olimpico nternazionale (loc) che vieno getti, idee e consistenza di casa della grande candidata per e Olimpiadi del 2000. Perché Berlino vuole le Olimpiadi dell'anno magico: la sua metà oc-

cidentale s'è candidata ad ospitarle, ufficiosamente, quando ancora c'era il muro e quella orientale, caduto l'odia-to manufatto, s'è prontamente unita alla richiesta. La proposta ufficiale è stata presentata solo un paio di mesi fa allo loc a Losanna, ma è dalla fine del 90 che la «Olympia GmbH», società di diritto pubblico all'uo-po creata (e adeguatamente finanziata), si dà da fare con una campagna di promozione insistente e un po' ossessiva di-retta da Axel Nawrocki, un manager prestato all'impresa dalquantenne, sportivo, cultore

delle buone relazioni con tutti e con ottime frequentazioni a rato per alcune consulting societies americane ed è stato anche dirigente della *Treuhand*, l'ente per le privatizzazioni nella ex Rdt, alla fine del '91 ha preso il posto di un predecessore un po troppo incline a confondere le ragioni olimpi-che con quelle di una agenzia di public relations in cui aveva qualche interesse. E non c'è dubbio che la sua «merce» l'ocato di venderla bene.

lympia-man berlinese ha certa, però. E qui arriviamo al perche dei timori che circondano l'oscuro signor Troger e i suoi ospiti dello loc. L'idea delle Olimpiadi a Berlino ha alcuni sostenitori entusiasti, molti so-stenitori tiepidi, un buon numero di avversari ragionevoli e, accanto alla solita massa di quanti si disinteressano puramente e semplicemente della cosa, anche qualche avversario accanito e disposto a tutto pur di mandarla a monte. Nei ci più radicali sono passati dal-la critica delle parole a quella dei fatti, andando a piazzare

giorni scorsi gli anti-olimpioniordigni incendiari in due grandi magazzini della città. In uno dei due, il mitico KaDeWe, poco c'è mancato che il fuoco provocasse guai molto seri. Nessuno sa bene chi siano e da dove provengano gli attentatori, i quali, dimostrando una certa dose di originalità, han-no rivendicato l'attentato a un



Una hostess mostra la mascotte presentata da Berlino per la candidatura alle Olimpiadi del 2000

commando Axel Nawrocki. Di sicuro sono vicini all'area degli «autonomi», che ancora conta a Berlino su qualche migliaio di militanti e su qualche centinaio di «duri» disponibili per azioni terroristiche. E certa-

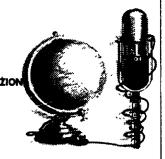
tranquilli durante l'«ispezione» degli inviati dello loc. Non fosse altro che per dimostrare come Berlino non garantisca la tranquillità necessaria svolgimento dei giochi... La polizia, perciò, ha decretato il tamente alle visite di capi di stato o ai momenti «caldi»; migliaia di agenti pattuglieranno il centro e altre migliaia hanno fatto ala ai cortei anti-olimpici Anche Navrocki non nasconde la preoccupazione e tutti in-crociano le dita: per Berlino, questo, può essere un week-E si ripete la storia di sem-

pre: le intemperanze d'una mi-

noranza di violenti rischiano di

compromettere le buone ra-gioni d'una causa che invece dovrebbe, almeno, poter essediscussa. Un'opposizione c'è, formata dagli esponenti dei Verdi e di «Bundnis 90», da qualche settore della Spd e an-che della Cdu e del partito liberale, nonché da larghi strati di opinione pubblica, soprat-tutto all'est, e ha qualche buon motivo da far valere. Le obiezioni sono tante, ma c'è una che le riassume tutte: che sen-so ha impegnare soldi ed energie per un obiettivo di puro stigio come l'ospitalità ai giochi olimpici quando i soldi clamorosamente, mancano e le energie potrebbero essere impiegate per far fronte a più urgenti necessità? Il dibattito che ha diviso negli ultimi anni tutte le metropoli che hanno ospitalo il grande appunta-mento sportivo si propone a Berlino con una specificità tutta sua. La capitale tedesca in-fatti deve già sostenere una ristrutturazione profonda per accogliere governo e parlacucire le ferite e correggere & distorsioni determinate da quattro decenni di sviluppo separato e di due decenni di se-parazione completa tra l'ovest e l'est. E, infine, sanare un patrimonio edilizio disastrato specie all'est, e comunque in-sufficiente come mostrano le diverse decine di migliaia di senza tetto che dormono per strada o nelle stazioni.

Date queste premesse, il onsenso sulla candidatura consenso sulla candidatura comincia a vacillare, nonostante Nawrocki e i suoi sforzi. nonostante (?) la scesa ir campo dello stesso cancelliere Kohl che qualche tempo fa s'è anche, la criminale stupidità del commando piromane non-ché, nel loro piccolo, di quei geni delle public relations al contrario che qualche settima na fa hanno prodotto, pagato da «Bündnis 90», un videoclip anti-Olimpiadi che si concludeva con una inaccettabile suggestione violenta. L'operazione Olimpiadi a Berline somma, sembra di quelle in cui sbagliano tutti e nessuno ha ragione. A cominciare, for-se, dalla cosa più semplice: chi se ne intende pare già certo che Berlino, in concorrenza con le candidature forti di Pechino e Sidney, non avrà proprio chances quando lo loc do-vrà decidere, il 23 settembre a Monte Carlo. Insomma, tanto



ITALIA RADIO SI VESTE DI NUOVO!

PALINSESTO QUOTIDIANO

Ore 6.30 Buongiorno Italia: notiziario musicale, appuntamen-

ti della mattina, musica.

7.10 Rassegna stampa 7.35 Oggi in tv: televisioni consigliate e sconsigliate

8.15 Studenti: temi e problemi della scuola

Ore 8.20 Note e notizie: "Ultim'ora" 9.05 Voltapagina: cinque minuti con la notizia, rassegna

della terza pagina, cinema a strisce

Ore 10.10 Filo diretto

Ore 11.10 Cronache italiane

Ore 12.20 Oggi in tv Ore 12.30 Consumando: rubrica sui consumi

Ore 12.45 Note e notizie: lo spettacolo

Ore 13.05 Studenti: temi e problemi della scuola Ore 13.30 Saranno radiosi:

Ore 14.05 Note e notizie: lo sport Ore 14.30 Una radio per cantare: i cantautori "live" solo per

Italia Radio

Ore 15.20 Note e notizie

Ore 15.45 Diario di bordo

Ore 16.10 Filo diretto

Ore 17.10 Diciassetteedieci: verso sera.

Ore 18.20 Note e notizie: dal mondo

Ore 19.05 Dentro "l'Unità"

Ore 19.15 Rockland

Ore 19.45 Notiziario musicale. A cura di Ernesto Assante Ore 20.15 Parlo dopo il Tg: commenti ai notiziari televisivi

delle maggiori tostate Ore 21.05 Una radio per cantare

Ore 22.05 Radiobox

Ore 23.05 Accadde domani

Ore 00.05 Oggi in tv

Ore 00.10 Rassegna stampa: le prime pagine dei giornali freschi di stampa

Ore 00.30 Cinema a strisce

Dalle ore 7 alle ore 24 notiziari ogni ora

Dal cellulare dei privati evade il galeotto

Privato è bello. Il teorema di Lady Margaret Thatcher non sempre funziona. Una delle più esilaranti smentite viene proprio dal regno della baro-nessa di ferro. La Gran Breta-gna del delfino di Maggie, John Major, da due settimane ha privatizzato il servizio di tra sferimento dei detenuti (quelli meno pericolosi). La privatiz-zazione si è tradotta in una fuga senza fine: ın undici giorni sette delinquenti hanno preso il largo e uno è stato messo in libertà per errore. Non c'è male se si tiene conto che l'emeri-

tà società, «Gruppo 4», per ora fa danno solo in due regioni del Regno Unito, Humberside e East Midlands e che per questo egregio compito riceve dallo Stato nove milioni e mezzo sterline all'anno. Qualche giornale inglese si consola facendo dell'umorismo: «Sapete perchè · l'hanno · battezzata "Gruppo 4"? Perchè è il numero di evasioni cui hanno diritto ogni settimana-

A dispetto di tutto ciò, il direttore dell'amministrazione penitenziaria di sua maestà,

cio dei primi giorni di privatiz-zazione del servizio. Un solo incidente su tre evasioni, spiega il dirigente statale, è da imputare alla premiata ditta, altre due evasioni sono avvenute per colpa dei cellulari costruit secondo le norme dettate dal ministero degli Interni. E mentre Mr Lewes arringava i giornalisti, un altro prigioniero si dava alla macchia, sfuggendo al controllo dei vigilantes di keston. In serata l'onorata società pressata dagli eventi, era costretta ad ammettere che un iltro detenuto, appena qualche giorno prima, era stato rilasciato, senza aver pagato la cauzione decisa dal giudice. A quota sette fughe, si arriva vesotto gli occhi delle guardie private un giovane appena condamiato a quattordici giorni di detenzione dal tribunale

Il gioco è facile per l'opposizione Davanti ai Comuni, To-ny Blair, responsabile degli In-

rista ha spiegato che le fughe berg. Il caso «Gruppo 4» è degno di una vaudeville-dice e allunga l'elenco delle malefatte della ditta. Nella prigione di Leicester i dipendenti si sono presentati con camionette sbagliate e documenti sbagliati, non erano riusciti a mettersi in contatto con la loro sede perchè i telefoni erano sempre occupati. A Derby i processi sono detenuti sono arrivati ben do-

po l'orano previsto. A Nottingham hanno dovuto essere aggiornati perchè i cellulari delmpresa si sono persi fra i Da contratto l'azienda ap-

paltatrice potrebbere essere multata per questa lunga serie di disservizi ma il direttore degli istituti di pena si è affrettato a precisare che non verrà decisa nessuna sanzione, I sinda-cati del personale carcerario sono su tutte le furie e reclamano la rottura del contratto con il «Gruppo 4». Ma il gover-